

GLI APICOLTORI ITALIANI E IL SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Laura Bortolotti

I risultati di un sondaggio europeo mettono in evidenza l'anima verde dell'apicoltura italiana. Consapevoli dell'importanza dell'ape per il mantenimento della biodiversità, gli apicoltori italiani non credono nel servizio di impollinazione, ostacolato dalla scarsa remunerazione e da problemi burocratici e, soprattutto, dal timore legato all'uso dei pesticidi in agricoltura

Nell'ambito del progetto europeo Super-B (www.superb-project.eu) l'Università di Reading (UK) ha organizzato un sondaggio destinato ad apicoltori e agricoltori europei, per raccogliere le loro impressioni sul servizio di impollinazione alle colture. Agli apicoltori in particolare veniva chiesto quali fossero le colture e le piante spontanee vicino a cui preferissero o meno posizionare le loro arnie e quali fossero, a loro giudizio, gli ostacoli per lo svolgimento di un servizio di impollinazione.

In Italia il sondaggio è stato gestito dal CREA-API e il questionario diffuso tra gli apicoltori tra la fine del 2015 e i primi mesi del 2016 grazie alla collaborazione delle Associazioni apistiche italiane. In totale hanno risposto al questionario 193 apicoltori che, sebbene molto lontani dall'essere rappresentativi del comparto apistico italiano (12.000 produttori apistici e circa 40.000 apicoltori con attività apistica per autoconsumo, secondo i dati a gennaio 2013 dell'Osservatorio nazionale miele), rappresentano comunque un buon numero di risposte in termini statistici e utili per trarre opportune considerazioni.

Apicoltori partecipanti

Tra gli apicoltori che hanno risposto al questionario, 75 si sono dichiarati professionisti e 118 hobbisti. Tra i partecipanti di cui è stato possibile rilevare la Regione di origine (170), 105 provenivano dal Nord Italia (62%); 37 dal Centro Italia (22%); 9 dal Sud Italia (5%); 11 dalla Sicilia (6%) e 8 dalla Sardegna (5%).

Più della metà degli apicoltori che si sono dichiarati professionisti ha tra i 5 e i 20 anni di attività, mentre tra gli hobbisti il 51% ne ha meno di 4.

Tuttavia anche tra gli hobbisti una certa percentuale (14%) svolge attività apistica da più di 20 anni (Figura 1).

Esiste, invece, una netta differenza tra professionisti e hobbisti nel numero di arnie gestite: la maggioranza dei professionisti possiede più di 50 arnie, mentre tra gli hobbisti il 70% ne ha meno di 20 (Figura 2).

Reddito derivante dalle diverse attività apistiche

Tra gli apicoltori che hanno aderito al questionario, solo 54 professionisti hanno risposto alla domanda sulla composizione del reddito derivante dalle diverse attività apistiche (Figura 3).

Il 31% di questi (17 su 54) ricava reddito dal servizio di impollinazione, ma per quasi la metà di loro (8 su 17, pari al 47%) tale servizio rende meno del 20% del reddito totale, mentre per il 35% (6 su 17) tra il 21 e il 50% e solo per il 18% (3 su 17) rappresenta più del 50% del reddito totale.

Quasi tutti gli apicoltori (53 su 54, pari al 98%) ricavano parte del loro reddito dalla vendita di miele; il miele rappresenta più del 90% del reddito per 13 apicoltori su 53 (il 25% del totale), e tra il 50 e il 90% per più della metà (27 su 53). Il 19% ricava tra il 31 e il 50% del suo reddito dalla vendita di miele e solo 3 su 53 (6%) tra il 10 e il 30%.

Il 72% degli apicoltori che hanno risposto (39 su 54) ottiene reddito da altre attività quali l'allevamento di api regine e la produzione di altri prodotti apistici. Questi prodotti costituiscono meno del 10% del reddito per 1/3 degli apicoltori (13 su 39), mentre la maggioranza di essi (24 su 39, pari al 62%) ne ricavano tra l'11 e 50% e solo 5 apicoltori (pari al 13%) più del 50%.

La pratica del nomadismo

Il nomadismo viene praticato dal 45% degli apicoltori partecipanti (79 su

176), che hanno risposto affermativamente alla domanda «sposta le arnie in qualche periodo dell'anno?», mentre il 55% (79 su 176) ha risposto negativamente.

A coloro che hanno dichiarato di non spostare le loro arnie sono state richieste le motivazioni e le risposte si trovano nel grafico di Figura 4.

Sul numero totale di risposte (n=167), quelle più selezionate dagli apicoltori erano di non spostare le arnie perché tenute su terreni di sua proprietà (il 29%); di non sentire la necessità di spostarle (il 22%); non avere le risorse o il tempo di farlo (26%) e temere parassiti o malattie (8%).

Le colture agrarie

Le risposte alla domanda «su quali colture sposta le sue arnie?». (225 risposte) si trovano nel grafico a sinistra di Figura 5. Il 20% degli apicoltori le sposta su fruttiferi e tra questi quelli più frequenti si trovano a destra in Figura 5. Un quarto degli apicoltori sposta le sue arnie sugli agrumi, un altro quarto su melo e il 36% su diverse drupacee (ciliegio, pesco, susino e albicocco).

Le motivazioni per le quali gli apicoltori portano le loro arnie su queste colture (Figura 6, 619 risposte) dipendono principalmente dal miele che se ne ottiene (abbondante, di alta qualità o garantito); quindi dalla posizione della coltura (facilmente accessibile o molto diffusa) o per la sua importanza come sostentamento o la crescita delle famiglie di api.

Solo 26 apicoltori sono pagati o gli viene richiesto di portarci le arnie dall'agricoltore per il servizio di impollinazione, mentre 19 sono anche i proprietari delle colture e portano le api perché vengano impollinate.

Le colture sulle quali gli apicoltori vorrebbero evitare di posizionare le proprie arnie (225 risposte) sono indicate in Figura 7.

Tra queste prevale il mais, seguito da

fruttiferi, vite, colture orticole, cereali, girasole, colza e soia.

Le ragioni per cui, secondo gli apicoltori, queste colture sarebbero da evitare (508 risposte) sono riportati in Figura 8 e sono principalmente legati al rischio di avvelenamento da pesticidi o alla presenza di sostanze tossiche nel nettare o nel polline.

Anche i consigli di altri apicoltori sembrano essere un fattore rilevante. Diventano meno importanti i motivi legati alla produzione di miele (raccolti scarsi, non garantiti o di bassa qualità); la presenza di fioriture concomitanti più produttive e le motivazioni legate al mancato reddito da servizio di impollinazione, sintomo che in questo caso più che al reddito gli apicoltori sono attenti alla salute delle api.

La flora spontanea

Alla domanda su quali piante spontanee preferissero spostare le proprie arnie (358 risposte), gli apicoltori hanno risposto come in Figura 9. Tra le piante prescelte predomina nettamente l'acacia, seguita da castagno e tiglio. Si tratta delle tre produzioni predominanti in particolare nel nord Italia e la risposta è probabilmente influenzata dal fatto che gran parte degli apicoltori partecipanti provenivano da regioni del nord.

Tra le motivazioni che spingono gli apicoltori a scegliere queste piante (Figura 10, 1424 risposte) predomina, come per le colture agrarie, la produzione di miele, seguita dall'accessibilità della pianta e dalla sua importanza per il sostentamento delle famiglie. I motivi legati alla riproduzione o all'impollinazione della pianta sono, di contro, meno importanti.

Le piante spontanee sulle quali gli apicoltori non desiderano spostare le proprie arnie (36 risposte) sono in numero molto limitato (Figura 11) e tra queste predomina l'ailanto, probabilmente per le caratteristiche organolettiche del miele ottenuto, e

l'edera, per i problemi legati alla cristallizzazione del nettare raccolto da questa essenza autunnale, all'interno dei favi. Infatti, alla domanda sul perché preferissero evitare di spostare le loro arnie su queste piante (Figura 12, 100 risposte), la maggioranza delle risposte riporta la bassa qualità del miele o la presenza nello stesso periodo di piante che danno un raccolto migliore. Tuttavia vengono indicate anche motivazioni legate alla possibile presenza di pesticidi o di sostanze tossiche nel nettare e nel polline, in particolare per il tarassaco.

Il servizio di impollinazione

Cosa pensano gli apicoltori del servizio di impollinazione? Perché molti di loro non lo praticano? Cosa potrebbero fare gli agricoltori e le istituzioni per incoraggiare gli apicoltori a prestare questo servizio? Le risposte, sintetizzate in Figura 13 (134 risposte) e Figura 14 (160 risposte), riportano nuovamente in luce la problematica legata all'uso dei pesticidi, che molti apicoltori vorrebbero più disciplinato, se non addirittura abolito, anche attraverso l'incentivazione dell'apicoltura biologica o comunque di un'apicoltura più attenta alle esigenze degli impollinatori e con maggiori controlli e sanzioni per i casi di avvelenamento.

Molte risposte riguardano anche la richiesta di un'adeguata remunerazione agli apicoltori da parte degli agricoltori, ma anche di incentivi per il servizio di impollinazione da parte



DOVE SONO LE FIGURE?

Puoi vedere le figure richiamate nell'articolo alle pagine 34 e 35

Il testo continua a pagina 36

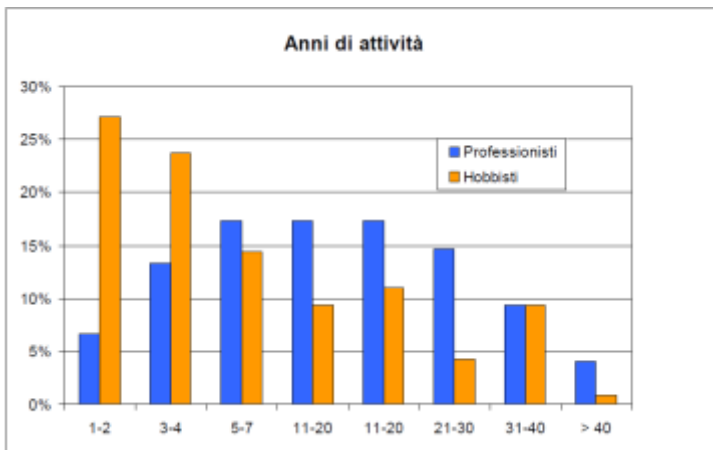


Figura 1 Anni di attività dichiarati dagli apicoltori che hanno risposto al questionario, divisi tra professionisti e hobbisti.

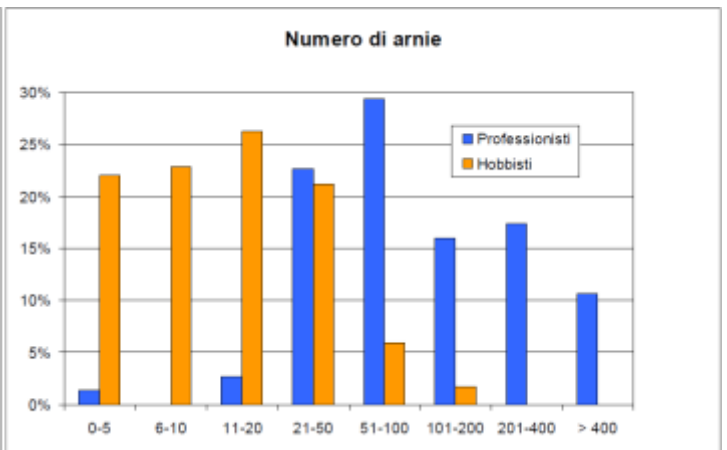


Figura 2 Numero di arnie gestite dagli apicoltori che hanno risposto al questionario, divisi tra professionisti e hobbisti.

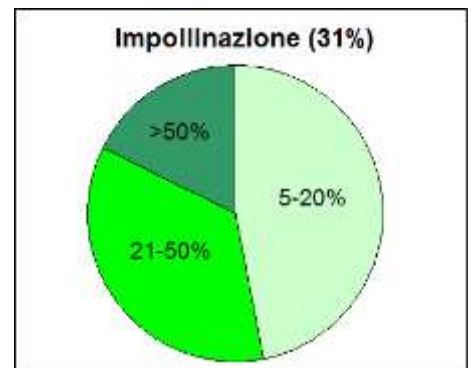
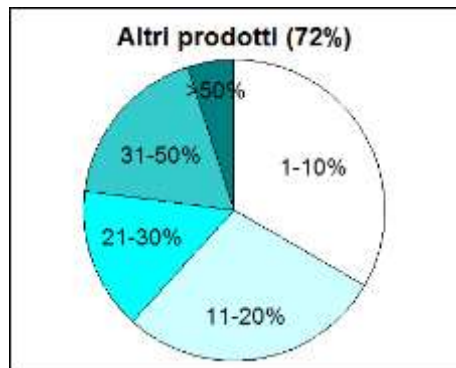
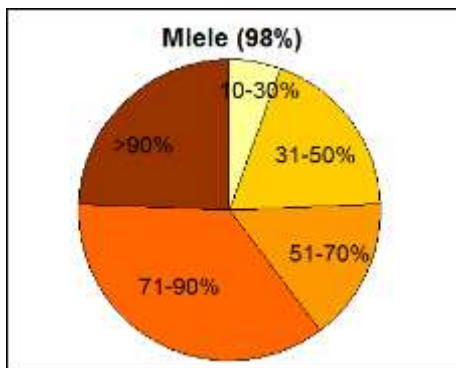


Figura 3 Percentuale di apicoltori che ricavano reddito dalle diverse attività apistiche e, nelle torte, percentuale del reddito totale ricavato da queste attività.

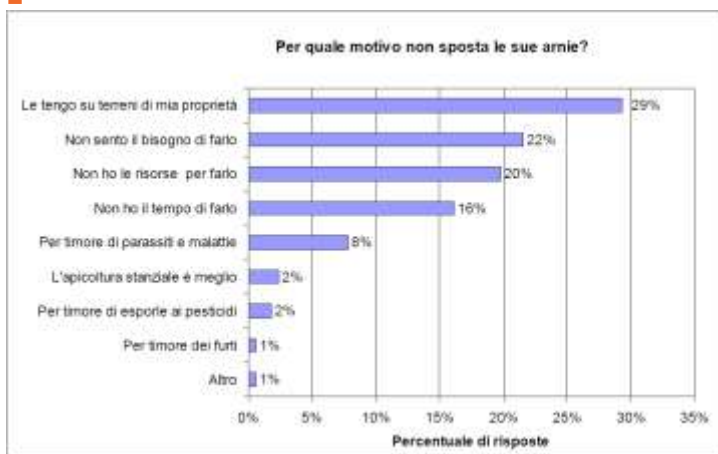


Figura 4 Principali motivazioni che spingono gli apicoltori a non spostare le arnie. I numeri nelle barre rappresentano la percentuale di apicoltori che hanno dato quella risposta.

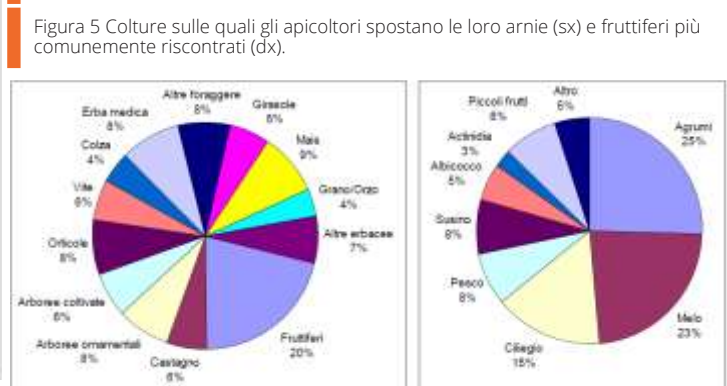


Figura 5 Colture sulle quali gli apicoltori spostano le loro arnie (sx) e fruttiferi più comunemente riscontrati (dx).



Figura 6—Motivazioni per cui gli apicoltori portano le loro arnie sulle colture di Figura 5. I numeri rappresentano le risposte; ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

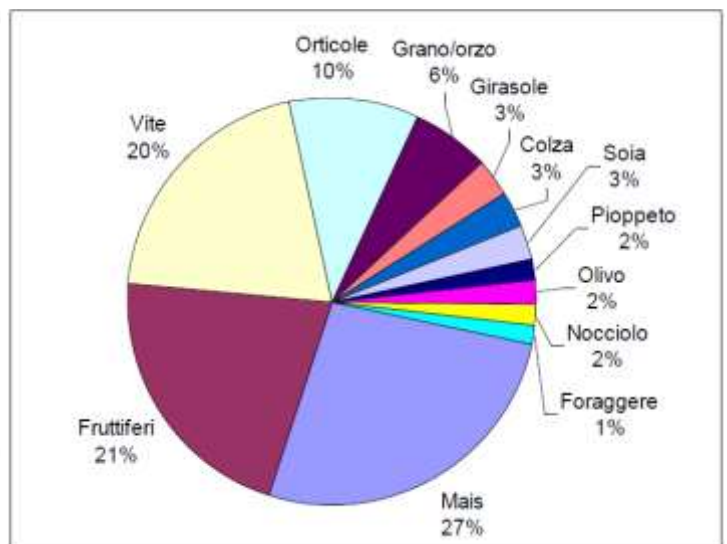


Figura 7 Colture sulle quali gli apicoltori vorrebbero evitare di portare le proprie arnie.

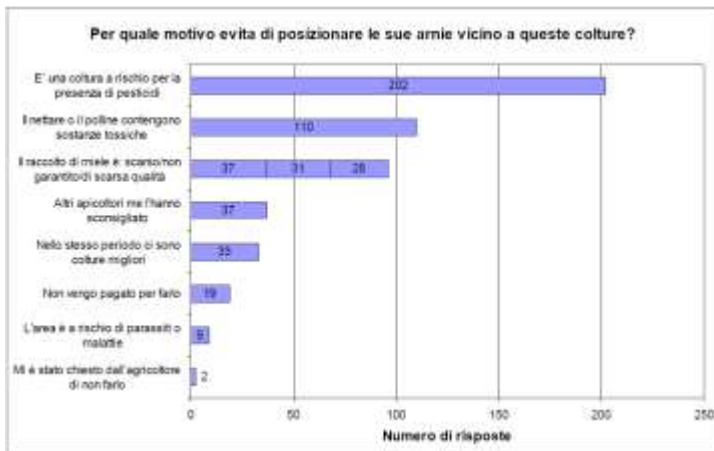


Figura 8. Motivazioni per cui gli apicoltori evitano di portare le loro arnie sulle colture di Figura 7. Ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

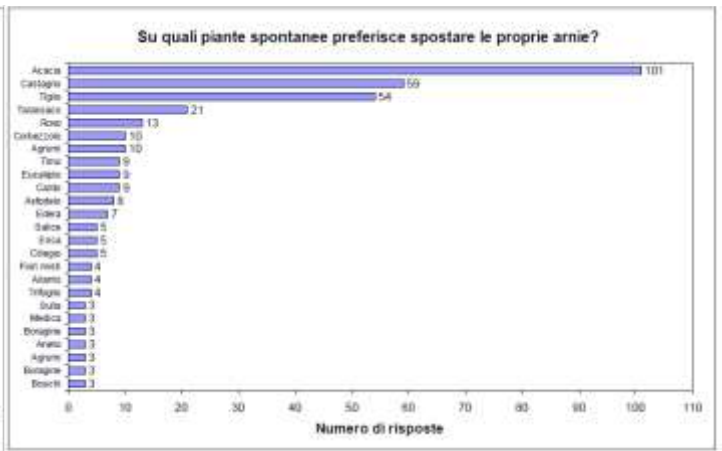


Figura 9. Principali piante spontanee su cui gli apicoltori spostano le proprie arnie. I numeri nelle barre rappresentano le risposte; possibili più risposte.



Figura 10. Motivazioni per cui gli apicoltori portano le loro arnie sulle piante spontanee di Figura 9. Ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.



Figura 11. Piante spontanee sulle quali gli apicoltori vorrebbero evitare di portare le proprie arnie. Ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

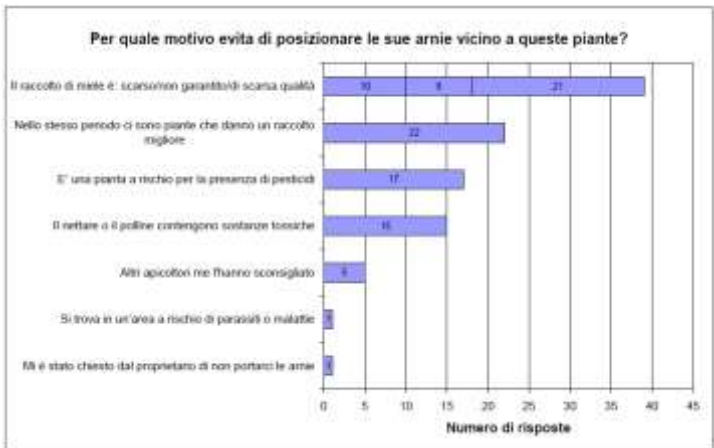


Figura 12. Motivazioni per cui gli apicoltori evitano di portare le loro arnie sulle colture di Figura 11. Ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

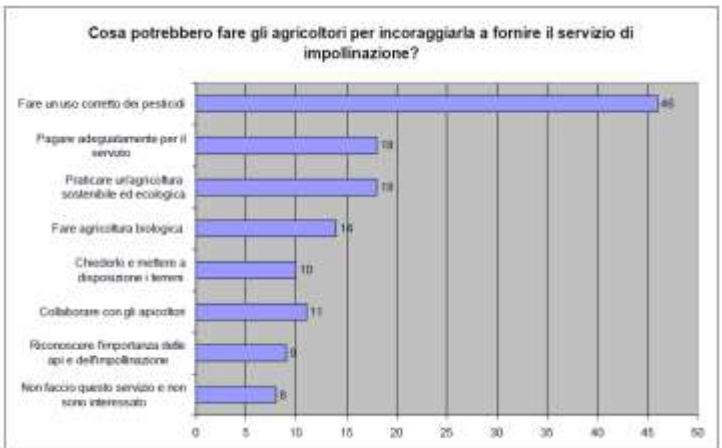


Figura 13. Fattori agronomici che potrebbero incoraggiare gli apicoltori a svolgere il servizio di impollinazione delle colture. Le risposte sono state riunite in gruppi principali. I numeri nelle barre rappresentano le risposte; ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

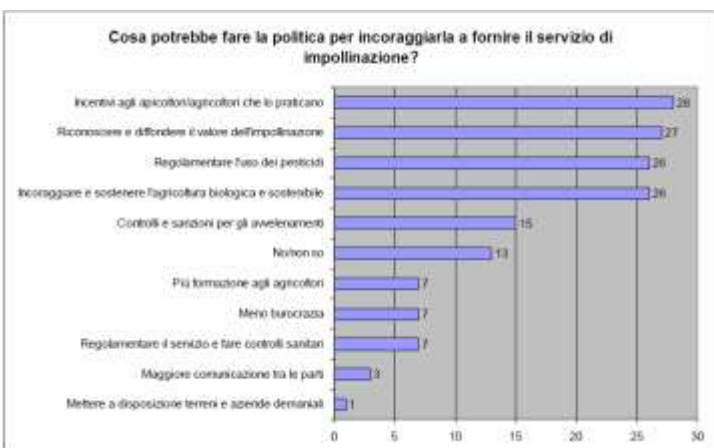


Figura 14. Fattori istituzionali che potrebbero incoraggiare gli apicoltori a svolgere il servizio di impollinazione delle colture. Le risposte sono state riunite in gruppi principali. I numeri nelle barre rappresentano le risposte; ogni apicoltore poteva dare più di una risposta.

delle istituzioni, sia a favore degli apicoltori che lo praticano, sia degli agricoltori che lo richiedono. Alle istituzioni viene, inoltre, chiesto che il servizio sia regolamentato, anche per quanto riguarda i controlli sanitari sugli alveari movimentati

Molti apicoltori si accontenterebbero anche solo di un adeguato riconoscimento da parte degli agricoltori dell'importanza delle api per l'impollinazione delle colture e di una maggiore diffusione da parte delle istituzioni della cultura dell'impollinazione e del mantenimento della biodiversità del territorio. Per questo chiedono più formazione per gli agricoltori e una maggiore collaborazione tra agricoltori e apicoltori, favorite anche dalle associazioni di categoria.

Accanto a un certo numero di apicoltori che non prestano questo servizio e non sono interessati a praticarlo in futuro, ve ne sono molti altri a cui basterebbe che gli agricoltori lo richiedessero loro e che creassero le condizioni perché questo venisse effettuato in maniera agevole, ad esempio mettendo a disposizione gli spazi per gli alveari e favorendo l'accessibilità ai terreni da parte degli apicoltori.

Conclusioni

Gli apicoltori che hanno partecipato al sondaggio appartenevano a diverse categorie professionali, dagli hobbisti con poche arnie e che hanno appena iniziato a fare apicoltura, ai professionisti con più di 400 arnie e oltre 40 anni di attività. Quasi la metà degli apicoltori partecipanti è solita spostare le proprie arnie sulle colture, ma pochi di questi (17 in tutto) hanno dichiarato di praticare un vero e proprio servizio di impollinazione remunerato, sebbene ciò rappresenti per la maggior parte di loro una porzione minimale del reddito totale da attività apistica. La principale fonte di reddito e il motivo determinante per la movimentazione delle arnie è quasi sempre la produzione di miele. Di conseguenza, le colture e le piante spontanee prescelte per lo spostamento delle arnie sono quelle che garantiscono i raccolti migliori o più abbondanti, anche se spesso la scelta è "forzata", soprattutto per le colture, dal tipo di piante che si trovano attorno all'apiario. Molti apicoltori, non a caso, dichiarano di preferire l'apicoltura stanziale, considerata più idonea a salvaguardare la salute delle loro api.

“

Dalle risposte emerge però anche una forte **consapevolezza dell'importanza dell'attività apistica per il benessere dell'ambiente, e l'orgoglio per il loro ruolo a sostegno della biodiversità**

La motivazione che porta gli apicoltori a evitare determinate colture è soprattutto il timore degli avvelenamenti da pesticidi, in particolare su mais, vite e fruttiferi, ma anche, in misura minore, su colture orticole e cerealicole. Questa è anche la principale ragione per cui gli apicoltori non svolgono volentieri il servizio di impollinazione alle colture, che considerano rischioso per l'esposizione delle api a sostanze tossiche. Accanto ai più integralisti, che vorrebbero vede-

Vendita all'ingrosso

Cerchiamo rivenditori

APINFIORE

... DA PIÙ DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEGLI APICOLTORI!

Integratori alimentari a base di prodotti dell'alveare
Propoli

Api-cosmetica

Saponi Vegetali

APINFIORE SRL - VIA NORVEGIA, 50/52 - CASCINA (PISA)
TEL. 050 701944 - FAX 050 703482 - WWW.APINFIORE.COM - INFO@APINFIORE.COM

pubblicità

re aboliti per legge tutti i pesticidi, o almeno le classi più tossiche come i neonicotinoidi, vi sono quelli che auspicano una diversa regolamentazione che indirizzi verso forme di agricoltura biologica e sostenibile, o anche solo il rispetto delle regole già vigenti sull'uso dei pesticidi, oltre a maggiori controlli e sanzioni da parte delle autorità.

Se il servizio di impollinazione spesso non viene effettuato per timore degli avvelenamenti, nel nostro paese è ostacolato anche da motivi di tipo burocratico e di scarsità di remunerazione. Nonostante il ruolo economico delle api nel servizio di impollinazione sia riconosciuto a livello mondiale, anche in termini di profitto agronomico, i cui valori sono stimati in oltre 20 milioni di euro l'anno solo in Europa, l'Apicoltura italiana si indirizza, ancora, prevalentemente sulla produzione di miele.

Oltre alla mera retribuzione economica, però, come incentivo verso questo servizio gli apicoltori vorrebbero un ambiente più sano per le proprie api, un'agricoltura che riconosca e valorizzi il loro ruolo e che crei le condizioni per una pacifica coesistenza di apicoltura e agricoltura, a partire anche da una maggiore collaborazione e dialogo e dall'esistenza di protocolli di intesa tra le parti. Se diversi apicoltori affermano «se non si usassero veleni farei il servizio di impollinazione in forma gratuita», tutta la loro amarezza per lo scarso riconoscimento dell'importanza dell'impollinazione emerge dalle molte risposte simili a questa: «il servizio di impollinazione che rendo lo faccio gratis, e così indirettamente la maggior parte degli apicoltori, ma purtroppo dagli agricoltori non riceviamo nemmeno un grazie; anzi, a volte, perdiamo le api per i trattamenti effettuati sulle piante».

Dalle risposte emerge però anche una forte consapevolezza dell'importanza dell'attività apistica per il benessere dell'ambiente, e l'orgoglio per il loro ruolo a sostegno della biodiversità, quando affermano «sono molto felice di contribuire con le mie api all'impollinazione gratuita di tutta la flora spontanea presente nel mio territorio».

● Laura Bortolotti
CREA - Unità di ricerca di
apicoltura e bachicoltura

Forniture per aziende apistiche, anche in piccole quantità.



Produzione Conto Terzi dall'idea al prodotto finito.

Produzione di sciroppi e preparati a base di mieli italiani selezionati e prodotti dell'alveare. Servizio completo ed economico in tempi rapidi. Personalizziamo



i vostri prodotti curando la grafica, la stampa delle etichette, la Notifica Ministeriale e tutta la consulenza che serve ad avere un prodotto unico, creato per le vostre esigenze.

Effettuiamo la lavorazione della vostra propoli.

AL NATURALE Sas di Monsorno Armando e C.
Via Roma 2/A 38038 Tesero TN - Tel. 0462 814753
info@alnaturale.com - www.alnaturale.com

**AL
NATURALE**
LABORATORIO ERBORISTICO

